
I want to believe & Take your time

L'opera d'arte nell'opera di architettura a New York. Cai Guo-Qiang al Guggenheim Museum e Olafur Eliasson al MOMA.

Due mostre di artisti contemporanei che si tengono a New York in questi giorni pongono in stretta relazione gli eventi e le installazioni proposte con l'architettura che le ospita.

Alfonso Giancotti

I want to believe

Un Guggenheim Museum impacchettato e ricoperto di ponteggi per consentirne il restauro ospita una importante e consistente mostra del cinese Cai Guo-Qiang, che dal 1995 vive e opera a New York.

La mostra-evento raccoglie tanto una serie di sculture in argilla, realizzate per il padiglione dell'Arsenale in occasione della 48a Biennale di Venezia del 1999, per la quale l'artista tra l'altro ha ricevuto il Leone d'Oro, quanto una serie di installazioni realizzate nel corso degli ultimi dieci anni.

Le sculture in argilla rappresentano delle copie in composizione di sculture realizzate da artisti della Cina Maoista negli anni Sessanta e si alternano con teli disposti a terra sui quali è deposta della polvere da sparo e teli disposti a parete il cui disegno astratto è il frutto degli effetti prodotti dalle fiamme stesse.

Il tema della distruzione del rapporto tra uomo e natura è espresso dalle installazioni composte da branchi di lupi che si schiantano verso una parete di plexiglas, delle dimensioni pari a quelle del muro di Berlino, dove l'installazione è stata presentata per la prima volta, e da tigri trafitte da frecce.

La più suggestiva delle installazioni, che implementa il proprio fascino nell'atto di misurarsi con l'invaso spaziale a spirale del museo progettato da Frank Lloyd Wright, è l'installazione "**Inopportune: Stage One**" che si compone di una serie di autovetture, opportunamente e liberamente sospese all'interno dello spazio cavo, dalle quali fuoriescono fasci di neon luminosi, a simulare e rappresentare chiaramente l'atto di un'esplosione.

L'installazione è stata presentata per la prima volta a Seattle in occasione di un evento in memoria dei tragici eventi dell'11 settembre 2001.

Completano la performance una serie di video che riproducono le esplosioni realizzate dall'artista in aree abbandonate o desertiche.

Il tema comune della produzione artistica di Cai Guo-Qiang, primo artista cinese ad esporre le proprie opere al Guggenheim Museum, è dichiaratamente quella della rappresentazione del conflitto metaforico e fisico prodotto dalla società contemporanea, al quale l'artista si propone di conferire un valore estetico autonomo.

La mole complessiva delle opere esposte nella mostra, curata da Alexandra Munroe, senior curator per l'arte asiatica al Guggenheim Museum, è di ottanta lavori.

recensioni/cai_guo

Take your time

Gli spazi del MOMA accolgono, invece, i lavori sul tema della luce e della geometria descritta dagli elementi progettati da Olafur Eliasson.

E' la prima mostra retrospettiva dell'artista danese a New York, che per l'occasione propone una serie di venticinque opere tra installazioni e lavori fotografici, di cui sei inediti, tra i quali l'opera da cui la mostra prende il nome. Questa consiste nella realizzazione di uno specchio di grandi dimensioni leggermente ruotante disposto a soffitto che distorce la percezione dell'osservatore che vi si riflette.

La percezione è, peraltro, il filo conduttore dell'intero corpus di lavori, che si sostanzia nella possibilità, da parte del visitatore, di instaurare un rapporto di interazione percettiva e fruitiva con gli eventi disposti lungo i tre livelli nei quali si snoda l'esposizione.

Le opere, che a parere di chi scrive accelerano questo principio di interazione, estendendolo allo spazio che da esse viene occupato, sono *Ventilator* e *Room for one color*, che superano il concetto di semplici opere all'interno di uno spazio espositivo, diventando parte integrante di quello stesso spazio.

La prima si compone di un ventilatore, sospeso al centro del Marron Atrium; una sorta di pendolo deputato a descrivere traiettorie che occupano l'ampio invaso dell'atrio, fino a raggiungere un'altezza prossima a quella dello spettatore. L'installazione si configura come la materializzazione degli studi geometrici e delle traiettorie infinite, omaggio a quell'idea di *Endless Space* che gli valse il premio Kiesler nel 2006, all'interno di un programma che prende il nome di *Endless study*.

Il rapporto di reciproco scambio fisico e percettivo tra osservatore, artista e spazio espositivo viene raggiunto e amplificato dall'installazione *Room for one color*, realizzata attraverso l'uso di luci monocromatiche che alterano la percezione visiva dello spazio da parte di coloro che lo attraversano, virandolo verso i colori del giallo con consistenti ombre di colore nero.

L'installazione che occupa l'atrio di distribuzione del terzo piano e una galleria allo stesso livello, rafforza questo fattore di alterazione all'atto del passaggio negli ambienti che presentano l'abituale illuminazione del museo.

L'approccio fortemente "emotivo" della ricerca artistica di Olafur Eliasson ha indotto la Public Art Fund a commissionare all'artista danese quattro installazioni monumentali, che riprodurranno artificialmente altrettante cascate per un'altezza fino a 36 metri da collocarsi sempre a New York sull'East River, a Lower Manhattan, a Brooklyn e sulla costa nord della Governor's Island.

Questa spettacolare attrazione sarà attiva dalle sette del mattino alle dieci di sera dal mese di luglio prossimo fino al mese di ottobre.

recensioni/eliasson

Cai Guo-Qiang. I want to believe

Take your time. Olafur Eliasson

dal 20 aprile al 22 febbraio al 28 maggio

The Museum of Modern

Museum, New Art, New York
York 11 West 53
5th Avenue, Street,
1071(89th (between Fifth
street) and Sixth
avenues)

Autore	Data public azione	Volume public azione
GIANC OTTI Alfonso	2008-05 -19	n. 8 Maggio 2008